**Istituzioni** Diciannove nuove nomine (anche Paolo Grossi) e il progetto di un vocabolario italiano post unitario

# Crusca senza confini

## Sempre più europea e multidisciplinare: ecco gli obiettivi dell'Accademia

di GABRIELE FREDIANELLI

Guarda sempre più all'Europa, con acuto occhio italiano, l'Accademia della Crusca. E allarga il proprio orizzonte interno al mondo non esclusivamente linguistico. O meglio torna a riaprirlo, come quando, a Seicento inoltrato, tra gli accademici si contavano scienziati come Galileo o Francesco Redi. In queste due direzioni — europea e multidisciplinare — vanno, a breve e lungo termine, progetti, pensieri e programmi dell'istituto che dal 1583 si occupa della salute della lingua italiana.

La nuova infornata di accademici — termine non casuale per chi, cinque secoli fa, scelse la metafora della farina per rappresentare il lavoro del linguista — conferma proprio entrambe le coordinate. La scorsa settimana sono stati eletti 19 nuovi membri, tra ordinari, corrispondenti italiani e corrispondenti stranieri: un record per l'Accademia, grazie anche al nuovo statuto in vigore dal settembre 2012. E molto probabilmente altri ingressi avverranno in primavera, quando dovrà essere rieletto anche il presidente. Tra i volti nuovi, studiosi europei che, nei rispettivi paesi, dirigono o hanno diretto importanti imprese nel campo linguistico: come Wolfgang Schweickard che, a Saarbrücken, porta avanti il Lessico Etimologico Italiano (LEI), o Sandro Bianconi, direttore a Locarno dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

«La volontà del Collegio nella scelta degli accademici — spiega la presidente Nicoletta Maraschio — è stata quella di dialogo con le grandi imprese linguistiche all'estero. Nello stesso senso va letto anche il riconoscimento per il Dipartimento di italianistica dell'Università di Toronto, con il quale è in corso da tempo uno scambio di studi e ricerche in comune. Così come pure il nostro premio intitolato a Giovanni Nencioni viene assegnato ogni anno a una tesi di dottorato realizzata all'estero».

Tra i neo-accademici ordinari, ci sono adesso anche un giudice della Corte Costituzionale come il fiorentino Paolo Grossi e, tra i neo-corrispondenti italiani, una immunologa come la milanese Maria Luisa Villa. «Per quanto riguarda Grossi — continua Maraschio — la sua elezione è stata straordinaria, nel senso che, come era successo a suo tempo per Mario Luzi, anche lui è diventato subito ordinario, per acclamazione dell'intero Collegio, senza prima essere stato corrispondente. Grossi, storico del diritto italiano, si è occupato con attenzione delle connessioni tra lingua e diritto». Parevano ormai tramontati definitivamente i tempi di Galileo e Redi, accademici-scienziati nel '600, a fronte di una prassi novecentesca ben più concentrata sui linguisti puri, o al massimo aperta sul fronte degli scrittori (Luzi, Bacchelli). In questo caso, l'Accademia sembra voler recuperare una tradizione antica, interpretata in chiave moderna: «Maria Luisa Villa si occupa della divulgazione della scienza e dei problemi ad essa connessi e ha già lavorato con noi sul tema della politica linguistica nell'università italiana. Si tratta di un altro personaggio che sarà molto utile anche in futuro. Il progetto, che abbiamo in cantiere, di un vocabolario italiano post-unitario dovrà tenere in considerazione tutto l'italiano, anche quello scientifico, tecnico e giuridico: ecco allora che Grossi e Villa vanno a rafforzare un settore in cui già opera Fiorelli, accademico e storico del diritto e della lingua. Noi crediamo fortemente nel matrimonio tra la linguistica e scienze diverse. Tra l'altro, a fine '800 era stata proprio un'altra donna, l'archeologa Ersilia Caetani Lovatelli, a diventare accademica provenendo dal mondo non linguistico».

L'Accademia dimostra di avere a cuore anche gli italiani nel mondo, soprattutto di seconda o terza generazione. La Crusca è stata capofila del progetto Vivit, appena portato a compimento grazie al lavoro di cinque enti e ancora in fase di perfezionamento: un portale (*www.viv-it.org*) di materiali, strumenti e banche dati per chi vive l'italiano da fuori i confini, dalla storia della lingua ai mass-media e alla cucina. Intanto, è stata grande la soddisfazione dell'Accademia per la recente decisione del Tribunale del Lussemburgo che ha annullato i bandi di concorso dell'UE pubblicati solo in tre lingue (inglese, francese e tedesco), venendo così a far trionfare una battaglia portata avanti anche dalla Crusca: «Il nostro intervento — conclude Maraschio — è stato a sostegno di una politica europea veramente e fattivamente a favore del multilinguismo. E questo è stato riconosciuto dalla sentenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli eletti**

**Accademici ordinari** Vittorio Formentin (Università Udine), Paolo Grossi (giudice della Corte Costituzionale, nella foto sopra), Paolo D'Achille (Università di Roma Tre), Rita Librandi (Università Napoli), Annalisa Nesi (Università di Siena). **Accademici corrispondenti italiani**: Giancarlo Breschi (Università di Firenze), Nicola De Blasi (Università di Napoli), Carla Marello (Torino), Ivano Paccagnella (Padova), Giuseppe Patota (Siena), Giovanni Ruffino (Palermo) e Maria Luisa Villa (Milano). **Accademici corrispondenti stranieri**: Sandro Bianconi (Locarno), Ivan Klajn (Belgrado), Pär Larson (Firenze), José Antonio Pascual (Madrid), Giampaolo Salvi (Budapest), Wolfgang Schweickard (Saarbrücken) e Gunver Skytte (Copenaghen)

Nicoletta Maraschio, presidente dell'Accademia della Crusca e in alto la Sala delle Pale *(foto: Cirinei/Sestini)*

**La presidente**

Maraschio: «Crediamo fortemente nel matrimonio tra la linguistica e le scienze e abbiamo a cuore anche gli italiani nel mondo»